

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(163)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			
	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Lavori pubblici-8^a</i>)	37	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	55
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	40		
— <i>Sottocommissione pareri</i>	61	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	56
GIUSTIZIA (2 ^a)			
— <i>Sottocommissione pareri</i>	62	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	59
DIFESA (4 ^a)	43		
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	47	COMITATO PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUI SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E SUL SEGRETO DI STATO	60
IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	50		

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Speranza.*

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 ottobre 1977, n. 778, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (970-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore De Carolis, relatore alle Commissioni, dopo aver esposto in dettaglio le modifiche recate dalla Camera dei deputati al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 778, modifiche che si incentrano nello slittamento di due mesi, dal 31 gennaio al 31 marzo 1978, della proroga dei contratti di locazione di immobili urbani, con relativo e conseguente spostamento dei termini previsti all'articolo 2 per i provvedimenti di sfratto, passa a considerare gli aspetti sostanziali della deliberazione adottata all'altro ramo del Parlamento, su cui esprime serie perplessità. Ritiene soprattutto obiettivamente pericoloso modificare una intesa che era stata raggiunta fra i Gruppi politici in Senato — anche con la partecipazione informale dei Gruppi della Camera — un'intesa che collegava strettamente i

termini di proroga dei fitti al testo concordato per l'equo canone. Esprime quindi vive preoccupazioni circa la definitiva conclusione dell'*iter* del disegno di legge per l'equo canone, posto che l'accordo sul suo contenuto era stato raggiunto dopo estenuanti trattative, con la partecipazione di tutte le forze politiche della non sfiducia, eccettuato solo il Gruppo liberale. Osserva inoltre che il differimento dell'entrata in vigore della nuova disciplina dell'equo canone fa perdurare il grave disagio in cui versa il Paese, per l'incertezza sull'assetto definitivo della materia; prolunga nel tempo situazioni di ingiustizia all'interno di entrambe le categorie interessate, quella dei proprietari e quella degli inquilini; ed infine, ciò che forse è ancor più preoccupante, incide negativamente sulla crisi dell'edilizia, impedendo il rilancio di questo essenziale settore dell'economia, nel momento in cui il Paese sembra avviarsi ad una recessione economica.

Il relatore quindi, dopo aver ribadito le proprie vive preoccupazioni riguardo alle modifiche apportate all'altro ramo del Parlamento, dichiara di rimettersi, in merito, alle Commissioni.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Venanzetti dichiara che le decisioni adottate alla Camera non possono che indurre un senso di sconcerto nelle Commissioni riunite, tenendo conto delle faticose trattative, condotte sulla base di un puntuale e dettagliato accordo tra i partiti, accordo che coinvolge evidentemente entrambi i rami del Parlamento. Desidera inoltre far rilevare che l'accordo raggiunto in Senato necessariamente lasciava in qualche misura insoddisfatte tutte le parti, compreso il Gruppo repubblicano, che tuttavia accettò le conclusioni finali, così come le altre forze politiche hanno fatto, nell'intesa che ciò valesse infine a sbloccare una situazione non più

sostenibile per il Paese e che, d'altra parte, nessuno potesse pretendere la completa accettazione della propria linea.

Il senatore Venanzetti afferma quindi che i ritardi intervenuti all'altro ramo del Parlamento, ove il Presidente della Commissione fitti ha indugiato a dare inizio alla discussione sulla proroga dei fitti e sull'equo canone, lasciano intendere una manovra politica, o quanto meno il desiderio di rimettere in discussione i punti essenziali dell'accordo faticosamente raggiunto. Avverte quindi che se realmente la proroga al 31 marzo è stata deliberata al fine di utilizzare il margine di tempo per rimettere in discussione l'accordo raggiunto fra i partiti della non sfiducia, le forze politiche che intendessero modificare sostanzialmente l'accordo stesso dovrebbero assumersi la responsabilità delle relative conseguenze, atteso che il voto definitivo di altre parti politiche, e certamente quello del Gruppo repubblicano, verrebbe a modificarsi.

Il senatore De Vito, dopo aver ringraziato il senatore Venanzetti per la precisa puntualizzazione della situazione in atto, propone, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, il ripristino del testo approvato dal Senato per il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 778. Per un adeguato apprezzamento del peso politico dell'accordo intervenuto in Senato, ritiene di dover rilevare l'estensione dell'accordo stesso anche al di là dei sei partiti.

Il senatore Cebrelli osserva anzitutto che le intese in materia di equo canone e di proroga dei fitti sono state raggiunte al Senato con un largo incontro fra le forze politiche più importanti, che hanno mantenuto in tale circostanza un'apprezzabile correttezza: in particolare, desidera sottolineare la coerenza e il rispetto di ogni impegno pattuito da parte del Gruppo comunista. Ciò stante, il senatore Cebrelli riterrebbe quanto mai deplorabile un disaccordo nella presente sede, pur dovendo prendere atto delle ragioni esposte dal senatore De Vito. Invita quindi i commissari a riflettere prima di decidere un ripristino del testo del Senato che farebbe tornare il disegno di

legge alla Camera, con comprensibili critiche e animosità in entrambi i rami del Parlamento. Il senatore Cebrelli riterrebbe quindi necessaria una approvazione del testo pervenuto dalla Camera, beninteso accompagnata da una decisa riconferma dell'impegno a che l'equo canone entri in vigore nei più brevi termini possibili, ed ovviamente dalla precisazione che ogni parte politica farebbe delle proprie posizioni, delle proprie riserve e critiche per l'operato della Camera.

Il senatore Luberti ritiene che si debbano ridimensionare i termini della controversia, tenendo conto che già nella discussione in Senato, presso le Commissioni riunite, era stata avanzata la proposta, da parte del senatore Agrimi, di uno slittamento della proroga dei fitti al 31 marzo, slittamento per il quale non era sostanzialmente contrario nemmeno il Gruppo comunista. Pur dovendosi riconoscere — prosegue il senatore Luberti — che lo slittamento, nelle presenti circostanze, può assumere un diverso significato, non si deve aprioristicamente vedere nella decisione della Camera un'intenzione non dichiarata di rinviare l'entrata in vigore dell'equo canone. Afferma quindi che il rispetto che si deve al bicameralismo consiglia di apprezzare nel suo giusto peso il proponimento espresso all'altro ramo del Parlamento di rivolgere un esame attento e ponderato al testo concordato in Senato, nell'intesa che ciò non possa far rimettere in discussione la filosofia della futura legge, e che ciò non di meno non si debbano avallare senz'altro i sospetti di un sabotaggio all'equo canone. Propone quindi che le Commissioni, nell'accettare il testo pervenuto dalla Camera, ribadiscano l'impossibilità politica di toccare i capisaldi dell'articolato concordato per l'equo canone.

Il senatore Agrimi esprime una piena adesione alla proposta del senatore De Vito di ripristinare il testo del Senato, affermando che le decisioni prese alla Camera non possono essere spiegate altrimenti che con l'intenzione di rimettere in discussione gli accordi raggiunti sull'equo canone. Per quanto attiene alla sua primitiva proposta di prorogare i fitti al 31 marzo, ribadisce, da un punto di vista più generale, l'inop-

portunità di fissare vincoli troppo stretti per il Parlamento nel suo insieme. Ritiene tuttavia che nella presente situazione non vi sia ormai un margine di discrezionalità, di fronte alle scadenze ormai vicine: il Parlamento deve far fronte ai suoi impegni senza ulteriori indugi. D'altra parte, nel caso in cui la proposta del senatore De Vito venisse accolta, non si avrebbe il lamentato rimbalzo del disegno di legge fra Camera e Senato, bensì la decadenza del decreto-legge, il 28 dicembre, e presumibilmente quindi un urgente provvedimento governativo. Ritiene quindi, conclusivamente, che non vi possano essere remore di alcun genere al ripristino del testo del Senato.

Il senatore Ottaviani, nel considerare le esigenze implicitamente fatte valere dalla Camera, riconosce di avere talvolta criticato il bicameralismo, le cui lentezze possono sembrare poco in armonia con i tempi tumultuosi e di rapida trasformazione della società. Ritiene tuttavia di dover rivedere tale punto di vista, poichè l'esperienza evidenzia frequenti casi di testi legislativi imperfetti inizialmente, e migliorati poi in seconda lettura: tali considerazioni debbono valere a maggior ragione per la legge sull'equo canone, per le sue dimensioni e complessità, per le sue enormi implicazioni sociali. Ritiene quindi che non si dovrebbe drammatizzare oltre il dovuto la decisione della Camera, e conviene accertare quindi una rilettura, un riesame da parte dell'altro ramo del Parlamento, purchè i risultati conclusivi rientrino nell'accordo politico che presiede all'intero problema. Afferma inoltre che un limitato rinvio dell'entrata in vigore dell'equo canone potrà giovare ad appianare gli attriti tuttora persistenti nella coscienza del Paese, nell'opinione pubblica, che è ancora fortemente divisa sull'intera questione. Invita quindi il senatore De Vito a non insistere nella proposta di ripristino, potendo egli esprimere in sede di voto, con la massima chiarezza, le riserve, le preoccupazioni e i sospetti, che sono anche emersi nel dibattito.

Il senatore Cipellini ritiene che sia ragionevole la richiesta implicitamente avanzata dalla Camera, di poter disporre di un tempo

adeguato per l'esame del testo dell'equo canone approvato dal Senato, tenuto conto che in Senato stesso si riteneva difficile rispettare compiutamente i termini di entrata in vigore della legge allora previsti, in presenza dell'intervallo di fine anno. Il senatore Cipellini afferma quindi che la proposta del senatore De Vito non sembra ragionevole, anche perchè potrebbe indirettamente suscitare nel Paese un allarme e un'incertezza che, nell'imminenza delle feste e del riposo di fine anno, sarebbero contrari all'interesse di tutte le forze politiche.

Il presidente Viviani dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore De Carolis riconferma la decisione di rimettersi alle Commissioni.

Il sottosegretario Speranza, premesso che già alla Camera, in Assemblea, il Governo si è espresso in senso sostanzialmente contrario allo slittamento al 31 marzo, ritiene di dover ribadire le preoccupazioni manifestate in quella sede, particolarmente per il pericoloso senso di incertezza che potrebbe prodursi nel Paese, dopo che l'opinione pubblica ha accolto positivamente l'importante accordo politico raggiunto in Senato. Ciò stante, il sottosegretario Speranza dichiara che il Governo, nel dovuto rispetto per la libertà di determinazione del Parlamento, si rimette alle Commissioni.

Si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 970-B.

Il senatore De Vito, premesso che egli non è insensibile alle argomentazioni sollevate dai senatori Cebrelli e Cipellini, dichiara di dover respingere le interpretazioni formulate sulla sua proposta, che non è certamente dovuta a puntigliose animosità o all'idea di voler forzare la situazione creata in seguito al voto della Camera. Ritiene tuttavia di dover responsabilmente dare spazio ad una pausa di riflessione, nelle ore che intercorrono prima della seduta in Assemblea, anche ai fini di un'attenta valutazione dell'inspiegabile mutamento di posizioni avvenuto alla Camera fra le deliberazioni in Commissione e quelle dell'Assemblea. Con riferimento ai rilievi del senatore Cebrelli, precisa che egli non ha

motivo di dubitare della lealtà e della coerenza dimostrata dal Gruppo parlamentare comunista, con il suo impegno assiduo e con il voto finale sull'equo canone. Ritira quindi la proposta di ripristino del testo del Senato, con la riserva di ripresentarla in Assemblea e nell'intesa che nel frattempo potranno forse essere chiarite le diverse, sottostanti ragioni politiche.

Il presidente Viviani dà lettura delle modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge di conversione del decreto-legge numero 778, che sono accolte dalle Commissioni.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Venanzetti, nel dichiarare la astensione del Gruppo repubblicano, fa riferimento alle riserve già manifestate dal Partito socialista nella discussione in Senato, e rese assai esplicite nelle dichiarazioni alla stampa, nelle quali il testo concordato viene definito semplicemente come « una buona base di discussione ». Tenendo conto di tali posizioni, il senatore Venanzetti esprime vive preoccupazioni sulla realizzazione della futura legge dell'equo canone, posto che negli accordi faticosamente raggiunti ogni parte era pervenuta all'estremo limite delle proprie possibilità di concessione nelle trattative, così che nuove basi di accordo appaiono assai improbabili.

Il senatore Cebrelli dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista, riconfermando le ragioni precedentemente esposte.

Il senatore Bausi ritiene di dover rilevare, in sede di voto, che nel formulare, alla Camera, i dettagli della proroga nei suoi riflessi sull'articolo 2 del decreto, non è stato mantenuto un uguale e ragionevole spostamento dei termini per la esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, dato che gli spostamenti salgono progressivamente da due a quattro mesi.

Si dà mandato infine al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge all'Assemblea, per il quale il Presidente è autorizzato a chiedere la procedura urgentissima.

La seduta termina alle ore 13,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio Bressani e per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Attribuzione di giornate di riposo ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni** » (918-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore Vittorino Colombo illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato. Fa presente, in particolare, che le quattro giornate di riposo, relative al 1977, fruibili a richiesta dai pubblici dipendenti in relazione alle esigenze dei servizi, possono essere godute entro il primo quadrimestre del 1978. Ad avviso del relatore le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento possono essere accolte.

Si dichiarano dello stesso parere i senatori Maffioletti, De Matteis, Treu ed il sottosegretario Bressani.

Sono quindi votati ed approvati separatamente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati ed il provvedimento nel suo complesso.

« **Modifica degli articoli 22 e 32 della legge 13 maggio 1961, n. 469, concernenti le Commissioni giudicatrici per i concorsi a posti di vigile e di capo squadra del Corpo nazionale dei vigili del fuoco** » (792).

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il relatore senatore Andò ad avviso del quale, tra l'altro, la nuova composizione prevista per le Commissioni giudicatrici per i concorsi a posti di vigile e di capo squadra del Corpo nazio-

nale dei vigili del fuoco è più rispondente alla struttura centrale del Ministero dell'interno.

Interviene il senatore De Simone per dichiararsi d'accordo sul contenuto del disegno di legge. Coglie comunque l'occasione per rilevare che gli organici dei vigili del fuoco continuano ad essere carenti mentre la ripartizione dei vigili nell'ambito del territorio nazionale dovrebbe essere più equa. Il Governo dovrebbe farsi promotore di un provvedimento che regoli, oltre che gli aspetti sopra illustrati, tutta la complessa materia afferente ai vigili del fuoco.

I senatori De Matteis e Treu, rispettivamente a nome dei Gruppi socialista e democristiano, concordano sul provvedimento.

Prende quindi la parola il sottosegretario Darida il quale, circa gli organici dei vigili del fuoco, fa osservare che è stato approntato un disegno di legge, di concerto con il Ministro del tesoro, per i servizi aeroportuali e per i supporti tecnici; inoltre nella legge a sostegno dell'occupazione giovanile è previsto un contingente di 2.000 unità da inserire nei vigili del fuoco. È stato poi approntato, conclude il sottosegretario Darida, un piano promozionale in materia, la cui traduzione legislativa è condizionata dal reperimento dei necessari stanziamenti.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali** » (1042), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modificazione alle norme per la elezione dei Consigli comunali e provinciali** » (685), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione accoglie il disegno di legge n. 1042 nel testo approvato dalla Camera dei deputati e delibera di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 685. Il relatore, senatore Andò, è incaricato di riferire in senso favorevole all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976).

(Rinvio del seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede redigente).

Il relatore, senatore De Matteis, comunica che l'apposita Sottocommissione ha quasi ultimato i lavori per la redazione del testo e propone che, al fine di un più spedito iter del provvedimento, venga richiesta la sede redigente.

Consenziente il rappresentante del Governo, sottosegretario Bressani, la Commissione accoglie la proposta del relatore dando mandato al Presidente di presentare richiesta in tale senso al Presidente del Senato.

« **Estensione ad altre categorie di personale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato** » (870).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 24 novembre 1977).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riepilogati i termini del dibattito svoltosi sul provvedimento, il presidente Murmura propone che all'articolo 1 del disegno di legge venga accolto un emendamento teso a risolvere il controverso problema della concessione dello straordinario ai dirigenti generali. Secondo tale emendamento i dirigenti generali dell'amministrazione dello Stato possono essere autorizzati — fino al 31 dicembre 1978 — per particolari, eccezionali ed indifferibili esigenze, ad effettuare lavoro straordinario in misura non eccedente il limite di 120 ore semestrali. È comunque vietata, sempre secondo tale emendamento, la forfetizzazione di detti compensi.

Il senatore Modica osserva che la norma contenuta nell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748, del 1972, che vieta la concessione di compensi straordinari ai dirigenti generali, non può essere

derogata. Si tratta pertanto di vedere quale misura adottare in via temporanea in considerazione dello stato di necessità esistente, al fine di superare il problema che la Commissione ha di fronte.

Ad avviso del senatore Zappulli la questione può essere correttamente risolta soltanto aumentando lo stipendio dei dirigenti generali.

Non concorda con questa tesi il senatore De Matteis.

Dello stesso avviso del senatore De Matteis si dichiara il senatore Vittorino Colombo, il quale fa osservare che, essendo già stata approvata dal Senato la concessione dello straordinario ai dirigenti generali delle ferrovie e delle poste, motivi di equità impongono che la stessa misura venga adottata anche nei confronti degli altri rami dell'Amministrazione.

Il senatore Berti fa osservare che le norme approvate dal Senato sulla corresponsione degli straordinari ai dirigenti generali delle ferrovie e delle poste non hanno trovato fino a questo momento il consenso della Camera dei deputati. Chiede inoltre che il Governo precisi qual è l'entità della spesa che dovrebbe essere sopportata a seguito dell'accoglimento delle norme all'esame.

Il senatore Branca ricorda di avere già spiegato come sotto un profilo giuridico si può giustificare la concessione dello straordinario ai dirigenti generali delle aziende delle ferrovie e delle poste, in ragione della specifica natura delle aziende stesse, mentre non sussistono validi motivi per l'estensione della stessa misura agli altri dirigenti generali, nonchè agli stessi magistrati per i quali non si comprende in che cosa dovrebbe consistere il lavoro straordinario.

Prende quindi la parola il sottosegretario Bressani, il quale propone un emendamento per cui ai dirigenti generali dell'amministrazione dello Stato, preposti agli uffici o servizi di cui al primo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, che siano chiamati a svolgere, nell'interesse dell'amministrazione, particolari ed eccezionali prestazioni che non costituiscano mera protrazione di orario ai sensi del secondo comma dell'articolo

20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, possono essere attribuiti, con lo stesso decreto di cui al predetto articolo 2, compensi per lavoro straordinario in misura non eccedente, in ogni caso, il limite di 240 ore complessive nell'intero anno solare.

Dopo un intervento riepilogativo del presidente Murmura, il senatore Maffioletti propone che dell'esame degli emendamenti venga incaricata una apposita Sottocommissione, composta dai rappresentanti dei Gruppi e coordinata dal relatore presidente Murmura.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Interpretazione autentica dell'articolo 160 del testo unico della legge comunale e provinciale » (992), d'iniziativa del senatore Murmura. (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Vernaschi sottolineando che la norma dell'articolo unico del disegno di legge, relativa alle spese consorziali di cui al primo comma dell'articolo 160 del testo unico della legge comunale e provinciale, potrebbe essere più precisamente formulata in relazione all'oggetto che tende a disciplinare.

Secondo il senatore Modica l'articolo unico dovrebbe anche essere coordinato con l'articolo 11 del disegno di legge n. 110, relativo alle aziende municipalizzate, attualmente all'esame della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 585

Il senatore Modica, dopo avere ricordato che il 14 dicembre la Commissione finanze ha all'unanimità formulato, in un ordine del giorno, l'invito a disciplinare in modo organico il settore delle attività sportive, prega il Presidente di prendere gli opportuni contatti perchè venga iniziato l'esame del disegno di legge n. 585, d'iniziativa dei senatori Valori ed altri, recante istituzione del servizio nazionale della cultura fisica e dello sport, assegnato in sede referente alle Commissioni 1^a e 7^a.

Il presidente Murmura assicura che sarà sua premura interessare il Presidente della 7^a Commissione.

SULL'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI NELL'ANNO 1977

Il presidente Murmura ritiene che nel corso di quest'anno la Commissione abbia proficuamente operato, in un clima costruttivo e cordiale. In proposito precisa che sono state tenute, nel 1977, 58 sedute di Commissione, 46 della Sottocommissione per i pareri, 10 dell'Ufficio di Presidenza. Hanno inoltre operato 7 Sottocommissioni per la formulazione di testi di disegni di legge.

Complessivamente sono stati accolti in sede referente 25 disegni di legge, mentre sono stati discussi ed approvati 8 provvedimenti in sede deliberante e gli articoli, in sede redigente, di un disegno di legge.

La Commissione ha inoltre espresso 333 pareri su disegni di legge deferiti ad altre Commissioni, 304 dei quali in sede di Sottocommissione.

Sono inoltre state svolte due interrogazioni e si sono tenuti due dibattiti su comunicazioni del Governo, sui temi dell'ordine pubblico e sul riordinamento della pubblica amministrazione. La Commissione ha anche esaminato una sentenza della Corte costituzionale e svolto una indagine conoscitiva sulla configurazione dei compiti degli enti locali.

Il presidente Murmura manifesta quindi la propria gratitudine a tutti i Gruppi ed ai singoli senatori per la collaborazione prestata al buon andamento dei lavori.

Esprime quindi, anche in riferimento alle prossime festività, auguri di pace e di serenità per il Paese e per le famiglie di ognuno.

Le difficoltà e le incognite del momento presente potranno essere superate se con decisione sarà data soluzione ai problemi aperti, sicchè si possa dare compiuta attuazione alla Carta costituzionale, il cui trentennale sarà domani solennemente celebrato alla presenza del Capo dello Stato.

Il senatore Maffioletti si associa alle espressioni di compiacimento manifestando

la soddisfazione del Gruppo comunista per l'attività svolta dalla Commissione.

Analogo compiacimento manifesta il senatore Branca, precisando che la proficuità del lavoro svolto ed il clima sereno e costruttivo in cui esso è stato compiuto vanno in gran parte ascritti alla competenza ed alla saggezza con cui il Presidente ha diretto i lavori della Commissione.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la seduta, prevista per le ore 16 di oggi, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente

DONELLI

indi del Presidente

SCHIETROMA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Pastorino e per le partecipazioni statali Bova. Intervengono altresì, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il generale Eugenio Rambaldi, capo di stato maggiore dell'Esercito, nonchè i generali Luigi Poli e Nicola Enrico Repole.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Bova risponde alla interrogazione presentata dal senatore Signori ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali sulla fornitura di unità navali alla marina militare del Venezuela (3 - 00639).

Il senatore Signori prende atto della risposta del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Pastorino risponde quindi alla interrogazione rivolta dal senatore Arrigo Boldrini ed altri al Ministro della difesa sul caso del colonnello dei carabinieri Mario Triola (3 - 00757).

Il senatore Boldrini, prendendo atto della risposta, richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulla esigenza di rivedere la normativa vigente in materia di avanzamento degli ufficiali onde evitare il ripetersi in futuro di casi analoghi a quello fatto oggetto dell'interrogazione.

Il sottosegretario Pastorino risponde infine all'interrogazione rivolta dal senatore Signori ai Ministri della difesa e dell'interno sul caso del generale Anzà (3 - 00723).

Il senatore Signori prende atto della risposta.

Il presidente Donelli sospende quindi brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,10).

ESAME DEL PROGRAMMA DI AMMODERNAMENTO DEGLI ARMAMENTI, DEI MATERIALI, DELLE APPARECCHIATURE E DEI MEZZI DELL'ESERCITO TRASMESSO DAL MINISTRO DELLA DIFESA: AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL GENERALE EUGENIO RAMBALDI, CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Il presidente Schietroma ricorda che il programma di ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito, trasmesso dal Ministro della difesa ai sensi della recente legge promozionale ed assegnato dal presidente del Senato quale documento all'esame della Commissione, sarà valutato nell'ambito dell'esame della più ampia tematica emergente dal « Libro Bianco » della difesa. Strumento del particolare esame sarà l'audizione, disposta ai sensi dell'articolo 47 del regolamento del generale Eugenio Rambaldi, capo di stato maggiore dell'esercito. Il presidente Schietroma avverte poi che l'esposizione che sarà tenuta dal generale Rambaldi sarà seguita da richieste di chiarimenti e proposizioni di quesiti da parte dei singoli commissari, in una seduta della Commissione subito dopo le vacanze natalizie.

Prende quindi la parola il generale Rambaldi che ringrazia preliminarmente per la opportunità offertagli di riferire sulla attuazione della legge promozionale dell'esercito.

Rilevata l'importanza di tale legge che ha carattere prevalentemente programmatico in quanto rivolta primariamente non tanto ad una erogazione di spesa quanto ad una ricognizione di fabbisogni per i quali si preventiva un determinato onere iniziale, l'oratore osserva che lo stato maggiore dell'esercito ha potuto sulla base della predetta legge programmare realisticamente per i prossimi anni le esigenze di rinnovamento dello strumento militare, salva la naturale verifica annuale della programmazione medesima che si prospetta con carattere pertanto di flessibilità.

Il generale Rambaldi si sofferma quindi ad illustrare i criteri di impostazione della programmazione decennale, rilevando come i suoi obiettivi discendano dai compiti che la legge recante norme di principio, ancora all'esame del Parlamento, assegna alle forze armate e cioè: difesa dell'integrità del territorio nazionale, concorso alla salvaguardia delle istituzioni e intervento in caso di pubbliche calamità. Il primo dei compiti indicati, cioè la difesa dell'integrità del territorio nazionale è un compito interforze, gli altri due, anche se meno incisivi, gravano prevalentemente sull'esercito. Da tali compiti, prosegue l'oratore, derivano caratteristiche e strutture delle unità, la loro più opportuna dislocazione sul territorio nazionale e il fabbisogno di mezzi e di materiali.

Dopo aver successivamente accennato alla recente ristrutturazione dell'esercito di campagna operata per realizzare gli obiettivi fondamentali della riduzione quantitativa delle unità (di circa un terzo) e del passaggio da un ordinamento monoarma basato sul reggimento ad un altro pluriarma basato sulla brigata, l'oratore sottolinea il carattere difensivo dei compiti dell'esercito, carattere che non toglie tuttavia l'esigenza di garantire la difesa nazionale il più avanti possibile, a ridosso della linea di confine, e quella di distruggere l'avversario penetrato nel territorio italiano.

Il generale Rambaldi espone quindi i programmi di ammodernamento nei diversi settori di intervento indicati nella stessa legge promozionale. Per ciò che concerne il po-

tenziamento delle sorgenti di fuoco a lunga gittata per il logoramento dell'avversario e i mezzi per l'acquisizione obiettivi, dichiara che è prevista l'acquisizione di cannoni 155/39 denominati FH/70 di concezione e produzione italo-anglo-tedesca, e di radar per l'individuazione degli obiettivi e la sorveglianza del campo di battaglia, il cui approvvigionamento sarà affidato interamente alle industrie nazionali. L'onere rispettivo graverà sulla legge speciale per 147 miliardi (dei quali il 60 per cento spesi in ambito nazionale) e per 20 miliardi circa, da finanziarsi prevalentemente intorno al 1980.

Per ciò che concerne il settore del potenziamento della mobilità tattica e logistica, il generale Rambaldi illustra i progetti di completamento della linea carri medi Leopard 1, l'acquisizione di carri Leopard (soccorso, pionieri e gittaponte), l'approvvigionamento di un veicolo cingolato da combattimento di transizione (VCC/1), la ricerca e sviluppo di un veicolo corazzato da combattimento (VCC/80) da introdursi negli anni '90 e valido oltre il 2000, l'acquisizione di apparati per la guida e puntamento notturni e di autocarri leggeri da 2 tonnellate. L'onere relativo ammonta orientativamente a circa 67 miliardi.

Sottolineata poi la necessità di intervenire nel settore del comando e controllo delle unità a gestione dei materiali, la cui efficienza condiziona l'impiego proficuo e razionale degli apparati militari, l'oratore afferma che è prevista al riguardo l'acquisizione di stazioni radio portatili e veicolari a media e lunga gittata, nonché di apparecchiature per l'ammodernamento della rete nazionale delle telecomunicazioni militari e di elaboratori elettronici per la gestione dei materiali. Rilevato che l'onere relativo ammonta a circa 87 miliardi, il generale Rambaldi osserva che, nel particolare settore, l'obiettivo deliberatamente ridotto rispetto alle esigenze risponde ad una politica di saggia economia che tende ad avere una parte del parco materiali costituita da mezzi moderni e di più elevate prestazioni, affidati alle unità di maggiore impegno operativo, ed il restante parco costituito invece da materiali meno validi ma ancora efficienti da assegnare ad altre unità. Ciò consente di

non giungere mai ad una situazione totalmente deficitaria, di diluire la spesa nel tempo e di poter seguire con continuità lo sviluppo tecnologico in continua evoluzione.

L'oratore passa quindi ad esporre le soluzioni alternative che si profilano in ordine al settore dell'incremento della capacità difensiva contro carro. Dopo aver accennato ai diversi sistemi a corta, media e lunga gittata (TOW, SPARVIERO, MILAN, DRAGON e FOLGORE), il generale si riserva di riferire sull'argomento con più precisione tra dodici mesi, se ne sarà richiesto, secondo i tempi stabiliti dalla stessa legge promozionale.

Il capo di stato maggiore dell'esercito passa poi a considerare il settore dell'incremento della capacità di difesa contraerea, nel quale si prevede la rivitalizzazione del sistema 40/70 Bofors, come soluzione urgente, l'acquisizione di un sistema missilistico leggero denominato MEI nonché l'introduzione di un sistema per l'autodifesa, il tutto relativamente alla bassa-bassissima quota, di specifico interesse per l'esercito, e con una incidenza orientativa sulla legge speciale per 455 miliardi.

Rilevato quindi che la programmazione della legge speciale nei limiti della sua dimensione finanziaria iniziale lascia fuori alcuni programmi fondamentali per un onere orientativo, ai prezzi attuali, di circa 400-500 miliardi, e che questi, inseriti come programmi di riserva, riguardano la acquisizione di scorte operative, mezzi per la sorveglianza del campo di battaglia e per la determinazione di obiettivi a maggiore profondità, mezzi per la meccanizzazione della logistica, sistemi avanzati di tiro per carri armati, sistemi di automazione del fuoco di artiglieria, automezzi da ricognizione e da trasporto medio-pesanti, e complessi traino per il trasporto mezzi corazzati, il generale Rambaldi sottolinea che i programmi di prevista attuazione nel quadro dell'articolo 1 della legge promozionale presentano, al momento, un incremento, rispetto agli stanziamenti iniziali della legge, di circa un terzo. Osserva al riguardo che la prima valutazione degli oneri a carico della legge speciale risale al 1975, con un successivo adeguamento nel 1976, e che da quell'epoca ad oggi i mate-

riali hanno subito un incremento medio del 25-30 per cento. In relazione al diverso stadio di sviluppo, i materiali da acquisire possono essere allo stato attuale raggruppati indipendentemente dal settore di appartenenza in: materiali già operativi la cui acquisizione è possibile a breve termine (pari a circa 557 miliardi); materiali in corso di definizione per i quali sussistono alternative di scelta (pari a circa 562 miliardi); materiali in fase di ricerca e sviluppo (pari a circa 400 miliardi). Se i programmi esposti, compresi quelli di riserva, saranno realizzati, si può valutare che almeno il 40-50 per cento degli stanziamenti saranno destinati al pagamento delle maestranze, garantendo l'occupazione di circa 5.000-6.000 operai per un periodo di 10-12 anni.

Ma con la legge promozionale non si potranno ammodernare tutti i materiali dell'Esercito: infatti l'onere globale delle esigenze di mezzi e materiali essenziali, seppure riferito a programmi drasticamente ridotti, ammonta, per il prossimo decennio a circa 3.000 miliardi. Con la legge promozionale si riuscirà a riequilibrare il sistema coprendo le lacune più sensibili; occorrerà quindi per l'adeguamento qualitativo dello strumento, integrare tali fondi con le disponibilità del bilancio ordinario.

Rilevato successivamente che dovrà essere destinata, utilizzati i fondi della legge speciale, una quota notevolmente maggiore delle disponibilità del bilancio ordinario al settore delle infrastrutture e del supporto logistico, il generale Rambaldi si sofferma, a conclusione del proprio intervento sul problema della durata della ferma, esponendo alla Commissione un dettagliato prospetto di dati statistici. In sintesi l'oratore osserva che l'abbreviazione della ferma comporta un più alto numero di chiamate di militari di leva, una maggiore incidenza in campo finanziario, infrastrutturale e dell'inquadramento; in particolare, una riduzione del periodo del servizio militare a meno di un anno, comporterebbe non solo la mancata copertura di fondamentali esigenze operative dell'esercito ma anche una assurda contraddizione tra il periodo minimo di sei mesi dedicabile all'addestramento e quello

eccessivamente breve destinabile alla ferma operativa. Il generale Rambaldi ricorda quindi che il solo Paese, il Belgio, che ha ridotto il periodo di ferma al di sotto di un anno, ha per contrapposizione incrementato fortemente il volontariato; ed afferma, rispondendo ad una domanda del senatore Amadeo, che il fenomeno del volontariato non esiste praticamente nell'esercito italiano per ragioni di carattere economico ed anche psicologico. L'oratore conclude sottolineando la necessità di adibire civili specializzati, da reclutare localmente, a numerose mansioni e servizi di caserma, che per motivi tecnici e soprattutto morali non dovrebbero essere svolte dai militari di leva.

Il presidente Schietroma ringrazia il generale Rambaldi per l'ampia esposizione.

Dopo brevi interventi dei senatori Signori e Boldrini (il quale ultimo osserva che molti gruppi politici rappresentati nel Parlamento sono contrari ad una riduzione al di sotto dell'anno del periodo del servizio militare), il seguito della audizione è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite » (887).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Schietroma avverte che non avendo il Presidente del Senato accolta la richiesta di assegnazione in sede deliberante, l'esame del disegno di legge prosegue in sede referente.

Prende la parola il senatore Pasti che, dichiarando il proprio favore al disegno di legge nella opinione che il servizio meteorologico della aeronautica militare sia attualmente l'unico ente capace di gestire i compiti indicati dal provvedimento, afferma peraltro l'esigenza di garantire la disponibilità dei dati meteorologici elaborati via satellite agli enti pubblici ed agli istituti di ricerca che ne facciano richiesta, senza preclusioni di alcuna sorta.

Il senatore Tolomelli ritiene anch'egli accoglibile la soluzione proposta dal disegno di legge ai fini della realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati me-

teorologici via satellite; è dell'avviso tuttavia che la soluzione stessa debba avere carattere provvisorio e debba andarsi in prospettiva verso la costituzione di un servizio idrometeorologico civile, che, in collaborazione con le strutture militari e senza duplicazione di attività, sia in grado di fornire dati e previsioni aggiornate. Per tale motivo propone un emendamento tendente a ridurre a due esercizi finanziari l'impegno di spesa, attraverso la sostituzione al secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge delle parole: « per ciascun anno finanziario successivo » con le altre: « per i due anni finanziari successivi ».

Dopo interventi del senatore De Zan e del sottosegretario Pastorino, che fa riserva di fornire nella discussione in Assemblea una indicazione delle spese di gestione dei compiti in questione, il senatore Tolomelli ritira l'emendamento presentato con riserva di ripresentazione in Assemblea.

La Commissione dà infine mandato al senatore Signori di presentare all'Assemblea relazione favorevole sul disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 11 gennaio alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, escluso il disegno di legge n. 887, del quale è stato esaurito l'esame ed aggiunto in sede referente il disegno di legge n. 698.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

TANGA

indi del Vice Presidente

OTTAVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici La Forgia e per i trasporti Fontana.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento dei residui oneri relativi al primo gruppo di opere della linea A della metropolitana di Roma e per l'autorizzazione di ulteriori opere di completamento** » (1030), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Avellone il quale ricorda anzitutto i precedenti provvedimenti legislativi adottati per la realizzazione della linea A della metropolitana di Roma facendo rilevare che, anche a causa di costose varianti che si sono rese necessarie in corso d'opera, si è dovuto ricorrere a successivi finanziamenti intesi a fronteggiare tra l'altro, le sensibili lievitazioni di prezzo nel frattempo intervenute.

Il relatore illustra quindi il testo del disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, che autorizza lo stanziamento di 14 miliardi per l'esecuzione delle residue opere della linea A della metropolitana in particolare quelle concernenti l'attrezzatura della stessa linea. Riferendosi all'articolo 2 il senatore Avellone fa presente che esso prevede una particolare procedura per l'affidamento in concessione delle predette opere; la scelta del concessionario avverrà a seguito di una trattativa privata, da condurre con le ditte che abbiano già operato nell'ambito della linea A della metropolitana, considerando in particolare il costo della realizzazione dei progetti ed i tempi di esecuzione delle opere.

Al riguardo il senatore Avellone sottolinea l'opportunità di un raccordo della predetta disposizione con la normativa generale in materia di trattativa privata prevista dall'articolo 12 del disegno di legge n. 930 che la Commissione sarà chiamata ad esaminare successivamente; la procedura prevista dal disegno di legge n. 1030 si discosta infatti dalla regolamentazione generale, prevista dal disegno di legge n. 930, soprattutto per quanto riguarda la determinazione dei prezzi.

Apertasi la discussione interviene il senatore Federici il quale dichiara di concordare con le finalità del disegno di legge rilevando, per quanto concerne le perplessità ma-

nifestate dal relatore in merito all'articolo 2, che la procedura ivi prevista ha un carattere particolare considerata l'urgenza di concludere i lavori per la metropolitana.

Il senatore Gusso, dopo aver osservato che la regolamentazione prevista dall'articolo 12 del disegno di legge n. 930, citato dal relatore, è riconducibile in parte ad una fattispecie diversa da quella prevista dal disegno di legge in esame, prospetta l'opportunità che il Governo, in sede applicativa, valuti la possibilità di una estensione anche parziale ai lavori della metropolitana di Roma della normativa recata dal predetto disegno di legge n. 930.

Il senatore Tonutti esprime l'avviso che la sostanziale deroga prevista dall'articolo 2 del disegno di legge rispetto alla disciplina generale della trattativa privata di cui al disegno di legge n. 930 può essere giustificata in relazione al carattere straordinario del provvedimento inteso ad accelerare al massimo i tempi di realizzazione della metropolitana.

Il senatore Melis, soffermandosi sulla questione del raccordo tra l'articolo 2 e la normativa generale del disegno di legge n. 930, osserva che già l'articolo 12 di quest'ultimo provvedimento costituisce una eccezione rispetto alla normale procedura di appalto delle opere pubbliche; si dichiara perciò contrario a prevedere ora una ulteriore eccezione vanificando, in sostanza, le finalità di ordine generale della normativa recata dal disegno di legge n. 930.

Il senatore Bausi esprime perplessità per il fatto che si introduca un varco, a suo giudizio pericoloso, nella normativa di carattere generale in materia di trattativa privata.

Dopo la replica del relatore, che fornisce ulteriori chiarimenti in merito al disegno di legge, prende la parola il sottosegretario Fontana il quale ricorda anzitutto i complessi problemi legati alla realizzazione della metropolitana di Roma e fa notare quindi che il disegno di legge, nella stesura originaria proposta dal Governo, intendeva evitare, per l'affidamento delle ulteriori opere, il sorgere di discriminazioni tra le imprese che hanno già lavorato sulla linea A. Sottolinea infine l'urgenza del provvedimento al

fine di avviare a conclusione i lavori della importante opera.

Il presidente Tanga, considerate le perplessità emerse in ordine all'articolo 2 del disegno di legge e tenuto conto del fatto che la Commissione bilancio ha rinviato la emissione del parere, prospetta l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame alla ripresa dei lavori dopo la pausa natalizia.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Federici, Melis e Bausi, la proposta del Presidente è accolta.

« Interventi per le zone del Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta colpite dalle recenti alluvioni e proroga del termine per la definizione della gestione stralcio nella provincia di Udine » (1052), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Miroglio, in sostituzione del senatore Gusso.

Ricordati anzitutto i gravi danni che i recenti eventi alluvionali hanno arrecato nelle zone colpite della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta, il senatore Miroglio pone l'accento sulla esigenza, ormai indilazionabile, di predisporre un disegno di legge organico per la difesa del suolo inteso a prevenire gli eventi calamitosi che si abbattano periodicamente sul nostro Paese costringendo a disperdere notevoli risorse in interventi di mera riparazione dei danni.

Il relatore illustra quindi l'articolato del disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, che stanziava 185 miliardi, parte dei quali saranno destinati direttamente alle Regioni interessate, per la sistemazione delle zone colpite.

Concludendo, il senatore Miroglio sottolinea la particolare urgenza del disegno di legge auspicandone l'approvazione da parte del Senato nella stessa giornata di oggi.

Apertasi la discussione prende la parola il senatore Vignolo il quale rileva che, pur recando stanziamenti insufficienti, il disegno di legge in esame corrisponde alle attese delle popolazioni interessate per una prima sistemazione dei gravi danni arrecati dagli eventi alluvionali. Il Gruppo comunista, del quale preannuncia l'adesione al provvedi-

mento, non può tralasciare l'occasione per sollecitare la presentazione al Parlamento del provvedimento organico per la sistemazione idrogeologica del territorio.

Il senatore Gusso, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, si associa alle sollecitazioni per la presentazione da parte del Governo del provvedimento di carattere generale sulla difesa del suolo.

Alla replica del relatore fa quindi seguito l'intervento del sottosegretario La Forgia il quale, dopo aver sottolineato l'urgenza del provvedimento, assicura che da parte del Ministero dei lavori pubblici verranno esperiti i passi più opportuni per consentire una sollecita presentazione del disegno di legge sulla difesa del suolo.

Infine, la Commissione dà mandato al senatore Miroglio di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge chiedendone, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta pomeridiana di oggi con relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine di cui all'articolo 61, secondo comma, della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente la istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada » (1046), d'iniziativa dei deputati Bernardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Carri, relatore alla Commissione, rileva che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, intende prorogare al 30 aprile 1978 il termine entro il quale coloro che esercitano l'autotrasporto di cose per conto terzi devono richiedere l'iscrizione nell'albo nazionale degli autotrasportatori previsto dalla legge n. 298 del 1974.

Nel sottolineare l'urgenza del disegno di legge il relatore auspica che la proroga in questione possa consentire la completa operatività dell'albo degli autotrasportatori an-

che in relazione alle competenze affidate in materia alle Regioni dalla legge n. 382.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Tonutti e Mola e del sottosegretario Fontana, la Commissione approva i due articoli ed il disegno di legge nel complesso.

« Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali » (930-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Federici, relatore alla Commissione, illustra la modifica introdotta dalla Camera dei deputati all'ultimo comma dell'articolo 5 del disegno di legge. Nel testo già approvato dalla Commissione il comma prevedeva la non appellabilità al Consiglio di Stato delle ordinanze di sospensione cautelare emesse dai tribunali amministrativi regionali nelle materie oggetto del disegno di legge. La Camera dei deputati ha ritenuto di sopprimere questo ultimo inciso, dando così alla norma un significato di carattere generale. Il relatore avverte poi che sulla predetta modifica si è espressa in senso favorevole la 1^a Commissione.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Mola il quale, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del disegno di legge, ne sottolinea le finalità di snellimento procedurale per la realizzazione delle opere pubbliche.

Il senatore Gusso si dichiara favorevole alla modifica apportata dalla Camera dei deputati, rilevando che la normativa prevista dall'ultimo comma dell'articolo 5 avrebbe tuttavia potuto trovare più idonea collocazione in sede di organica disciplina legislativa dei rapporti tra Consiglio di Stato e TAR.

Il sottosegretario La Forgia sottolinea la urgenza del provvedimento ed assicura che il Ministero dei lavori pubblici si impegnerà per consentire una rapida attuazione delle procedure previste.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel testo modificato pervenuto dalla Camera dei deputati.

« **Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto** » (1036), d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il presidente Ottaviani avverte che la Commissione bilancio ha rinviato l'emissione del parere sul disegno di legge in attesa di ulteriori chiarimenti da parte del Ministero del tesoro sulla entità dei maggiori oneri derivanti dal provvedimento a carico delle aziende municipalizzate. Fa quindi notare che, non essendo scaduti i termini, la Commissione non può procedere alla discussione del disegno di legge.

Il relatore, senatore Romei, richiama l'attenzione sul fatto che il disegno di legge dovrebbe avere applicazione a partire dal 1° gennaio 1978.

Il senatore Carri sottolinea a sua volta l'urgenza del provvedimento, che scaturisce da accordi intervenuti anche in sede sindacale.

Il sottosegretario Fontana fa presenti le aspettative delle categorie interessate per una sollecita approvazione delle tabelle relative alle qualifiche del personale previste dal disegno di legge.

Il presidente Ottaviani, dopo aver ribadito che dal punto di vista procedurale l'acquisizione del parere della 5ª Commissione ha carattere obbligatorio, propone di sospendere la seduta per consentire al relatore ed al rappresentante del Governo di esperire gli opportuni passi presso la Commissione bilancio.

La Commissione concorda.

(La seduta sospesa alle ore 11,40, viene ripresa alle ore 12).

Il presidente Tanga avverte che non è stato possibile acquisire il parere della Commissione bilancio in merito al disegno di legge n. 1036. La discussione del provvedimento è pertanto rinviata alla ripresa dei lavori dopo la pausa natalizia.

La seduta termina alle ore 12,10.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee** » (974), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il presidente Ossicini fa presente che, essendo intervenuto in data 14 dicembre il parere favorevole della Commissione bilancio, la Presidenza del Senato ha accolto la richiesta di trasferimento di sede del disegno di legge in titolo; pertanto, l'esame proseguirà in sede deliberante con la discussione generale, dandosi per acquisita la relazione già svolta dal senatore Costa.

Il senatore Cravero premette che si limiterà a svolgere alcune considerazioni dirette ad illustrare il significato degli emendamenti presentati dai senatori democristiani.

In primo luogo, a suo avviso, occorre garantire una sollecita e puntuale traduzione nel nostro ordinamento della direttiva comunitaria in questione, allo scopo di confermare il nostro pieno e convinto inserimento nel contesto europeo. Le sollecitazioni a varare in tempi brevi il disegno di legge non possono e non devono peraltro escludere che il Senato introduca tutti i necessari perfezionamenti, in quanto non è assolutamente ammissibile concepire la seconda lettura di un disegno di legge come una sorta di certificazione notarile di quanto ha deliberato l'altra Camera. Nello spirito pertanto, di una sintesi funzionale degli ordinamenti statuali dei Paesi comunitari, oc-

corre recepire la direttiva in questione, pur con gli opportuni adattamenti legislativi e regolamentari. In questo senso, anche in considerazione dei positivi orientamenti assunti in quest'ultimo periodo dagli Ordini provinciali dei medici, è sembrato opportuno reinserire questo organismo nella procedura relativa al diritto di stabilimento e libera prestazione, in connessione con quanto previsto dalle leggi in vigore per i medici italiani. Concludendo, dichiara che gli emendamenti proposti intendono porsi come elementi correttivi e migliorativi di un testo i cui criteri di fondo devono essere pienamente accolti.

Il senatore Sparano, dopo aver lamentato il ritardo con cui il Governo ha provveduto a presentare al Parlamento la normativa di recepimento della direttiva comunitaria n. 363, sottolinea che tale recepimento presenta delicati problemi in ragione della situazione complessiva dello *standard* medio di preparazione che caratterizza la formazione universitaria dei nostri quadri medici, anche per quanto attiene le scuole di specializzazione, a fronte dei livelli esistenti nei Paesi della Comunità. In linea di principio, prosegue l'oratore, il Gruppo comunista è favorevole al principio della libera circolazione dei medici, mentre invece non può non porre in evidenza che la concreta attuazione della direttiva n. 363 ripropone immediatamente il tema della riforma degli studi medici in connessione con la riorganizzazione dei servizi sanitari. In questa ottica il problema della libertà di stabilimento si collega anche alla questione della distribuzione ottimale dei medici sul piano territoriale. Infine, riferendosi agli emendamenti presentati, l'oratore dichiara la contrarietà della propria parte politica al tentativo di reinserire, con compiti decisionali, l'Ordine dei medici nella procedura di stabilimento e libera prestazione.

Replicano agli intervenuti il relatore Costa e il sottosegretario Russo.

Il relatore, rispondendo al senatore Sparano, fa presente che l'ordine di considerazioni relative al problema degli *standards* europei di preparazione tecnico-scientifica dei medici, forma oggetto di un'altra specifica di-

rettiva comunitaria: va comunque osservato in questo senso che in quasi tutte le Università italiane si è nettamente affermata la tendenza ad abolire le specializzazioni biennali. Osservato quindi che in questa sede appare prematuro cercare di affrontare il complesso nodo della distribuzione ottimale dei medici, il relatore, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Cravero, sottolinea che l'Ordine dei medici rappresenta una articolazione della organizzazione della Pubblica amministrazione, per cui appare perfettamente corretto affidare a questo organismo competenze analoghe a quelle che esso già esercita nei confronti dei medici italiani.

Il sottosegretario Russo, dopo aver espresso consenso all'emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 1, (che prevede la possibilità di modificare con decreto del Ministro della sanità gli elenchi allegati al disegno di legge, in conformità con eventuali modifiche delle direttive comunitarie), dichiara di condividere le osservazioni del senatore Sparano circa l'urgente necessità di procedere al riordino degli studi universitari di medicina, con particolare riguardo all'assetto delle scuole di specializzazione; da questo punto di vista il testo di riforma sanitaria, all'esame presso la Camera dei deputati, individua positivi elementi per la soluzione del problema, per lo meno in ordine alla disponibilità di docenti e di strutture. Proseguendo, dichiara che il Ministero della sanità non è contrario alla attribuzione di alcune competenze agli Ordini dei medici, in armonia con quanto previsto per i medici italiani, pur dovendosi garantire un'efficace presenza del Dicastero della sanità ai fini del coordinamento delle questioni aventi rilievo internazionale. Inoltre, vista la limitatezza dei fondi a disposizione, si intende proporre, a modifica del testo in esame, che per lo meno in una prima fase i corsi sulla legislazione universitaria siano organizzati direttamente dal Ministero, con la collaborazione dell'Ordine dei medici, evitando di imporre obblighi tassativi a tutte le Regioni. Concludendo l'oratore preannuncia alcune ulteriori proposte di modifiche di puro coordinamento.

Il presidente Ossicini, preso atto degli emendamenti testè preannunciati dal sottosegretario Russo, raccomanda che per l'avvenire il Governo faccia conoscere con congruo anticipo le sue proposte e, soprattutto, eviti di renderle note, se pure in via informale, presso altre Commissioni, competenti peraltro in via consultiva, prima di averli portati a conoscenza della Commissione di merito.

Il senatore Merzario dichiara che gli emendamenti preannunciati dal Sottosegretario nonché l'orientamento, testè ribadito negli interventi del relatore e del senatore Cravero, di restituire all'Ordine dei medici un ruolo più incisivo a scapito delle competenze del Ministero della sanità, relegato ad una funzione di mero smistatore di documenti, consigliano di costituire una apposita Sottocommissione che si faccia carico, in tempi estremamente ridotti, di risolvere in modo convincente le questioni emerse. Anche il senatore Merzario esprime stupore per il fatto che il Ministero della sanità abbia anticipato il proprio punto di vista, con le relative proposte di modifica, ad una Commissione investita della materia in sede consultiva piuttosto che alla Commissione di merito.

Il presidente Ossicini, dichiarandosi tendenzialmente favorevole alla proposta del senatore Merzario, invita i commissari a volersi esprimere su di essa.

Il senatore Rampa, pur rilevando che la discussione già svoltasi rendeva obiettivamente possibile l'esame degli articoli nella stessa seduta odierna, si dichiara non contrario ad accogliere la proposta del senatore Merzario, purchè il Governo non abbia obiezioni di fondo e con lo specifico impegno a licenziare il provvedimento nella prima seduta successiva alla sospensione dei lavori per le festività natalizie.

Il senatore Ciacci osserva che le questioni emerse dal dibattito odierno, soprattutto in ordine al ruolo che si intende dare all'Ordine dei medici, rappresentano un elemento di novità sostanziale su cui occorre ritrovare un momento di confronto e di accordo.

Il senatore Del Nero si dichiara anch'egli favorevole all'idea di costituire una appo-

sita Sottocommissione che in tempi brevissimi risolve i problemi emersi.

Il senatore Bompiani, dal canto suo, sottolinea che l'unificazione delle procedure non può che avvenire sulla base dell'ordinamento oggi vigente per i medici italiani, ordinamento che delega all'Ordine dei medici alcune competenze.

Dopo un breve intervento del senatore Rapposelli (il quale giudica tecnicamente oltre che politicamente erronea la prospettiva di accentuare ulteriormente la veste pubblicistica degli Ordini dei medici), il relatore Costa, dichiaratosi d'accordo anch'egli per la costituzione della Sottocommissione, sottolinea che gli emendamenti proposti dai senatori democristiani intendono indicare semplicemente una linea di discussione sulla quale vi è piena disponibilità all'incontro.

Dopo un'ulteriore breve replica del sottosegretario Russo, il presidente Ossicini, preso atto dell'orientamento emerso dal breve dibattito, avverte che la Sottocommissione sarà presieduta dal relatore Costa: di essa sono chiamati a far parte i senatori Roccamonte, Pittella, Pinto, Giudice, Cravero, Rapposelli e Sparano. La Sottocommissione potrebbe cercare, orientativamente, di riunirsi nel pomeriggio di martedì 10 gennaio, in modo da consentire alla Commissione plenaria di affrontare il seguito della discussione possibilmente già a partire da mercoledì 11 gennaio. Pertanto il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica » (963).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 30 novembre.

Il presidente Ossicini dichiara aperta la discussione generale.

Interviene il senatore Merzario. In via di premessa l'oratore dichiara che gli spunti e le considerazioni critiche contenuti nell'intervento che si appresta a svolgere vanno interpretati come un contributo reale per rendere il più ravvicinato e franco possibile il dibattito in Commissione, affinché risulti

poi positivo e costruttivo il confronto che dovrà concludersi in Assemblea. Rileva quindi quanto sia stridente, nel settore dei problemi farmaceutici, il divario fra le enunciazioni teoriche e la coerenza degli atti operativi. Al fine, comunque, di rimuovere gli ostacoli che tuttora impediscono la necessaria opera di bonifica e di risanamento del settore, a vantaggio della collettività, sottolinea che occorre innanzi tutto respingere, proprio alla luce degli elementi oggettivi a nostra conoscenza, la tesi sostenuta da qualche settore governativo secondo la quale la spesa farmaceutica in Italia sarebbe del tutto normale ed insostituibile ed il suo contenimento non apparirebbe nè equo, nè giustificato. Risulta invece abbastanza chiaro che l'introduzione del *ticket* di per sé non risolve il problema del risanamento dei consumi farmaceutici e non è un mezzo decisivo per ridurre la spesa complessiva, come conveniva lo stesso Ministro della sanità nelle comunicazioni fatte alla Commissione il 29 settembre; altri mezzi contestuali, idonei a frenare un certo abuso di farmaci, sono infatti: la disciplina dell'informazione medico-scientifica, nonché il divieto della propaganda e della pubblicità sanitaria, unitamente alla collaborazione della classe medica, alla revisione dinamica del prontuario terapeutico e al coordinamento dei prontuari ospedalieri regionali. È su questa linea pertanto, prosegue l'oratore, che va indirizzata la sensibilità politica e la responsabilità del legislatore. Riferendosi quindi agli argomenti contenuti nella relazione ministeriale di accompagnamento, lo oratore sottolinea che essi sembrano risentire di una certa superficialità di analisi, di una visione restrittiva e quasi asettica rispetto alle cause reali che determinano la spinta al consumo e quindi alla spesa farmaceutica, non mancando nemmeno vistose contraddizioni circa i reali obiettivi che si vorrebbero conseguire. Osservato quindi che non può condividersi il giudizio categorico del relatore secondo il quale l'esperienza degli altri Paesi comunitari comproverebbe la efficacia decisiva dell'introduzione del *ticket* ai fini del contenimento dei consumi, in quanto ben diverse sono le singole realtà sanitarie nazionali, l'oratore si sofferma in

particolare sulle finalità del provvedimento che, a suo avviso, appaiono contraddittorie.

A suo avviso infatti non è sostenibile la tesi che l'introduzione del *ticket* serve a finanziare il servizio sanitario: se otteniamo una riduzione del consumo, avremo simultaneamente un calo degli incassi del *ticket*: più diventa rigorosa, cioè, la selezione delle specialità, togliendo dal prontuario quelle inutili e dannose, più diventa vincolativa la norma disciplinante la pubblicità, contestualmente meno ampie diventano le maglie mercantili e il recupero del *ticket* diventa insignificante.

In particolare, appare contraddittorio il richiamo alla legge n. 395 del 1977, che ha introdotto un nuovo metodo per la determinazione dei prezzi, quando è stata proprio la Commissione sanità a mettere in risalto la stretta correlazione tra gli aspetti economici e quelli sanitari: oggi si riscopre questa correlazione quando, al momento della discussione della legge n. 395, si registrò la totale assenza del Ministro della sanità. A distanza di tre mesi si riconosce apertamente che quella operazione ha comportato un costo di 350 miliardi, a seguito dell'abolizione degli sconti e, alla prova dei fatti, si riconosce che oggi bisogna varare il provvedimento perequativo per sanare un buco di passività nel bilancio sanitario.

Soffermandosi quindi sulla situazione dell'industria farmaceutica, il senatore Merzario fa presente che con l'incremento dei prezzi del 26 per cento durante il periodo cosiddetto di blocco (260 miliardi), con lo aumento generalizzato del 12 per cento ogni anno (160 miliardi), con l'abolizione dello sconto (350 miliardi), con la differenza di interesse sui debiti (60 miliardi), con l'aumento medio dei prezzi del 10 per cento (200 miliardi), sono stati iniettati complessivamente 1.030 miliardi nel settore farmaceutico, al quale, secondo le tesi degli industriali, dovrebbe essere offerto un ulteriore regalo di 600 miliardi, pari all'abbuono del volume dei debiti pregressi nei confronti del settore mutualistico.

Quale altro settore industriale, si chiede l'oratore, ha avuto in questi ultimi anni una così abbondante lubrificazione? Comun-

que il Gruppo comunista è realmente sensibile e preoccupato per il problema del contenimento della spesa e delle passività per cui respinge formulette semplicistiche o demagogiche: i comunisti intendono accettare il confronto sullo stesso terreno che oggi viene indicato, consapevoli che bisogna disinnescare qualche mina per non cadere vittime di logiche sbagliate.

Sempre sulla questione dei prezzi, il senatore Merzario si sofferma con ampiezza sulle vicende storico-legislative che nel recente passato hanno caratterizzato il procedimento di determinazione dei prezzi dei medicinali, vicende non molto edificanti sia per i ritardi accumulati sia per i criteri di semiclandestinità a cui si sono ispirate le decisioni; tra l'altro, l'oratore mette in rilievo che il settore farmaceutico, pur in presenza di una eccessiva polverizzazione, ha beneficiato sempre di condizioni strutturali e di mercato particolarmente favorevoli, anche nel periodo della recessione produttiva, ciò in ragione della relativa esiguità degli investimenti fissi, del breve ciclo di ammortamento, della capacità di auto-finanziamento, delle condizioni privilegiate di vendita, nonché della stabilità e controllabilità della domanda, assorbita al 70 per cento dalle prescrizioni mutualistiche.

Collegandosi quindi ad alcune osservazioni del relatore aggiunge, in particolare, che per molti anni gli squilibri di prezzo tra medicinali di composizione e presentazione uguali sono stati una costante del nostro mercato, una norma sconcertante ed emblematica del caos esistente: in questo senso l'oratore fornisce un'ampia casistica.

Più in generale, passando ad un ordine di considerazioni relativo ai profili che legano i mutui con la propaganda e la prescrizione medica, fa osservare in via preliminare che l'atteggiamento degli industriali farmaceutici appare profondamente contraddittorio, in quanto se è giusta la richiesta di far rispettare la data per la revisione dei prezzi, appare discutibile la tesi di valutare in modo più congruo le spese per la ricerca in termini generalizzati, mentre è del tutto inaccettabile la pretesa di non chiedere più alle imprese di far fronte ai

debiti di 600 miliardi maturati con gli istituti mutualistici. Soffermandosi sul tema degli oneri finanziari, ricorda che cinque mesi fa, in occasione della discussione della legge n. 395, si era sostenuto che l'abolizione dello sconto avrebbe sì comportato un aggravio per lo Stato di 350 miliardi, ma avrebbe altresì creato le condizioni per 200 miliardi di risparmi, così suddivisi: 90 miliardi in ragione della riduzione del livello medio dei prezzi del 7 per cento rispetto al valore nominale; 50 miliardi per l'abolizione dell'apparato di accertamento dell'ufficio sconti; 60 miliardi per il minor costo degli interessi passivi prima determinati dai pagamenti dello sconto. La domanda che occorre porsi oggi, prosegue l'oratore, è pertanto questa: perchè si riparla di 350 miliardi non rendendo minimamente conto delle operazioni a scalare che il Governo dava matematicamente come certe? La risposta si impone in via pregiudiziale perchè è strettamente aderente al tema in discussione. Ricordato quindi che i comunisti dichiararono subito che non sarebbero stati pregiudizialmente contrari all'introduzione del *ticket*, purchè la misura fosse accompagnata da altre garanzie (disciplina della propaganda, revisione del prontuario, modifica dei criteri di applicazione del *ticket* esonerando la prima fascia ed evitando così spese per procedure e impianti burocratici), ribadisce più in generale le perplessità della propria parte politica verso quelle motivazioni che caldeggiavano l'introduzione del *ticket* come strumento di contrazione del consumo farmaceutico, in quanto tale consumo è strettamente collegato invece alla prescrizione medica nonché alla pressione esercitata dal grande numero di specialità in commercio e all'azione promozionale sviluppata dalle industrie per indurre al consumo. In questa prospettiva giudica positivamente la formulazione adottata nel testo unificato di riforma sanitaria, all'esame presso la Camera dei deputati, per quanto attiene la disciplina del settore e il divieto della propaganda. Individuati pertanto gli strumenti cui affidare tali compiti, stabilite norme, criteri e modalità, non c'è bisogno di attendere la istituzione del servizio sanitario nazionale per

anticipare interventi che si inseriscano armonicamente nel disegno riformatore.

Si sofferma successivamente a commentare il documento elaborato dall'Intersindacale medica, documento giudicato ricco di spunti interessanti, la cui maturazione, a suo avviso, probabilmente appare collegata all'azione di critica e di stimolo, esercitata in questi anni, dalla parte comunista. Richiama quindi la necessità di varare sollecitamente una nuova modulistica nonché nuove misure di controllo, pur rinviando la trattazione analitica del tema ad altra occasione.

Dedicate alcune riflessioni al recente studio del CENSIS che analizza con ampiezza la composizione e le caratteristiche della spesa sanitaria, il senatore Merzario riassume le indicazioni operative sulle quali, ad avviso del Gruppo comunista, occorre confrontare gli orientamenti e le scelte della Commissione. Occorre cioè procedere ad una triplice verifica: innanzitutto chiarire in base a quali criteri e calcoli si è pervenuti a quantificare per i dispositivi previsti dal provvedimento in esame un gettito di 280 miliardi; occorre altresì, in base agli impegni, alle misure e ai tempi previsti dalla legge n. 395, informare compiutamente il Parlamento sulle cause dell'inosservanza dell'articolo 5-bis di questa legge; si impone una spiegazione in ordine ai motivi che non hanno consentito di realizzare, secondo le assicurazioni del Ministero dell'industria, 200 miliardi di risparmio collegati all'attuazione della legge n. 395. La seconda linea di verifica attiene invece al raccordo con le altre misure in precedenza indicate: in particolare, revisione del prontuario e nuova disciplina della propaganda farmaceutica; la terza verifica attiene infine all'esigenza di procedere ad una puntuale valutazione della opportunità di escludere il *ticket* dalla prima fascia (medicinali essenziali), definendo i criteri di applicazione sulla seconda fascia e riconsiderando i casi di esonero già previsti nel testo all'esame.

Sotto questo profilo l'oratore conclude dichiarando che il Gruppo comunista presenterà delle proposte variamente articolate, che tuttavia non vengono per il momento

formalizzate in specifici emendamenti, nella fiducia di poter trovare una giusta intesa dopo che sarà conclusa la discussione generale.

Il presidente Occisini, rivolte parole di compiacimento per l'ampio intervento del senatore Merzario, che sarà oggetto di riflessione da parte di tutti i commissari, rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione generale.

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10^a del Senato e 12^a della Camera dei
deputati)*

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci
indi del Vice Presidente
FELICETTI*

Intervengono, a norma dell'articolo 84 del Regolamento, il dottor Luigi Patria, capo del Servizio affari generale della vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia e il dottor Giulio Lanciotti, funzionario dello stesso Servizio.

La seduta ha inizio alle ore 11.

**AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA
BANCA D'ITALIA**

Dopo brevi parole di introduzione del presidente de' Cocci, prende la parola il dottor Patria, il quale illustra un documento elaborato dalla Banca d'Italia sui profili della sorveglianza sugli istituti di credito e sull'applicabilità dell'esperienza maturata in tale settore alle aziende assicurative.

Il dottor Lanciotti analizza quindi i flussi finanziari comparati dei due settori, formen-

do una serie di dati che vengono allegati agli atti dell'indagine.

Il deputato De Michelis chiese un'integrazione della documentazione allegata, che il dottor Lanciotti assicura verrà inviata alla Commissione.

Il deputato Felicetti pone alcune domande concernenti l'idoneità eventuale del Ministero del tesoro a svolgere l'attività di vigilanza sul settore assicurativo e circa l'organizzazione del servizio di vigilanza della Banca d'Italia.

Il dottor Patria spiega infine il funzionamento dell'apparato organizzativo della Banca d'Italia e afferma che comunque le imprese di assicurazione debbono essere considerate, al fine della vigilanza, nella categoria degli intermediari finanziari.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, in data odierna, il senatore Luciano Bacicchi cessa di far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e che il Presidente del Senato ha provveduto a sostituirlo con il senatore Ettore Benassi, appartenente al medesimo Gruppo politico.

INDIRIZZI SULL'INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

Il senatore Sarti dà conto della riunione del Gruppo di lavoro per gli indirizzi ge-

nerali di questa mattina. Essendosi ritenuto opportuno approfondire la riflessione sul problema dell'informazione radiotelevisiva e sui criteri da adottare per formulare dei validi indirizzi su di essa, il Gruppo di lavoro — constatata altresì la scarsa presenza dei suoi componenti — ha deciso di aggiornare i lavori a mercoledì 11 gennaio 1978.

Il deputato Pannella chiede preliminarmente che per la prossima riunione della Commissione sia disposto il resoconto stenografico.

Premesso quindi che la presenza dei Commissari appartenenti ai Gruppi politici di maggioranza serve spesso soltanto per suggellare accordi presi fuori dall'ambito della Commissione mentre, in altre occasioni, sovente si verifica un fenomeno di diserzione dei lavori, qualifica quanto accaduto stamane nel Gruppo di lavoro come un'operazione politica delle forze della grande maggioranza, volta a ritardare le decisioni concernenti gli indirizzi generali da impartire in tema di informazione e non già a meglio riflettere su di essi.

Insiste sulla necessità di conoscere a fondo come in concreto l'informazione viene trasmessa e di avere gli strumenti per arrivare a questa conoscenza: soltanto in questo modo si dibatterà a ragion veduta e si potranno emanare indirizzi per fronteggiare una situazione dell'informazione che appare di estrema gravità. E ciò — prosegue l'oratore — anche per esplicita ammissione di qualche direttore di testata, che ha confessato di seguire una politica di emarginazione e di censura verso le forze di minoranza e di opposizione, privilegiando quelle di maggioranza e proseguendo nella tanto (a parole) deprecata pratica della lottizzazione, anche in questo campo.

Dopo aver invitato la Commissione a intervenire con assoluta urgenza, esercitando in pieno i suoi poteri, per porre fine alle pratiche di censura e di violenta sopraffazione degli elementari diritti delle forze di minoranza e persino dei diritti dei cittadini che ad essa appartengono, preannuncia che la sua parte politica, in sede di discussione in Assemblea sulla relazione annuale della Com-

missione al Parlamento, farà uso di tutti gli strumenti regolamentari per denunciare il non più tollerabile stato di patente iniquità che caratterizza tutta l'informazione radiotelevisiva.

Dà atto al deputato Fracanzani di operare, nelle attività della Commissione, ispirandosi a principi di lealtà democratica, ma rileva che egli, tuttavia, non reagisce con la fermezza che sarebbe necessaria di fronte ad atti di violenza perpetrati dalla sua parte politica ai danni di altre parti.

Inquadrato quindi il problema delle Tribune e dell'accesso nella problematica più ampia dell'informazione, la quale però, essendo gravemente viziata all'origine, inficia anche questi strumenti aventi funzioni di correttivo democratico, stigmatizza recisamente il tentativo di proporzionalizzare alla consistenza numerica delle forze politiche i tempi da attribuire ai vari partiti nelle Tribune elettorali e politiche. Dopo aver espresso riserve sulla reale volontà di realizzare la riforma dei servizi radiotelevisivi da parte del PCI e del PSI, al punto che si farà promotore di richieste di votazione che impegnino ciascun Commissario di fronte alle proprie responsabilità, chiede che la Commissione deliberi di accogliere la richiesta di programmare una trasmissione di Tribuna politica avanzata dal Comitato nazionale per i referendum radicali, avente per tema l'illustrazione dell'iter istituzionale dei referendum e la diffusione di informazioni circa il rilievo giuridico e politico di essi. Rilievo che è confermato dalla eco che negli ambienti giuridici è dato a questa iniziativa, mentre l'informazione radiotelevisiva (e la stampa) rispondono con il silenzio.

Definisce la richiesta avanzata da quel Comitato promotore come un parziale e limitato meccanismo equitativo che, con una trasmissione che dovrebbe durare due ore, tenta di contrastare la quotidiana rapina informativa che la Concessionaria attua con i conniventi silenzi della Commissione parlamentare.

Affermato che il rinvio dei lavori suonerebbe come un no di fronte a questa richiesta specifica e, più in generale, di fronte all'indifferibile esigenza di vigilare sul-

l'informazione con azione finalmente incisiva, conclude osservando che oggi non è tanto urgente migliorare gli indirizzi, ma fornire concretezza all'operato della Commissione, sanzionando nel modo dovuto condotte illegali che caratterizzano l'informazione radiotelevisiva di oggi come di ieri.

Il deputato Fracanzani esprime rammarico di fronte al mancato risultato della riunione odierna del Gruppo di lavoro degli indirizzi generali, che avrebbe dovuto portare ad una ridefinizione della parte degli indirizzi concernenti l'informazione, invitando altresì la Commissione a raccordare il momento della formulazione degli indirizzi con una effettiva vigilanza sui programmi.

Riassunto il lavoro effettuato dal predetto Gruppo di lavoro, efficacemente coordinato dal senatore Sarti, lavoro che giudica nel complesso positivamente, rileva come — per la parte concernente l'informazione — a fronte di un quasi unanime accordo a livello di Gruppo di lavoro, si sia ceduto — in Commissione — a suggestioni dilatorie. Ricordato che il documento da lui stesso elaborato aveva subito, già in sede di Gruppo, modifiche di sostanza, che a suo giudizio avevano finito per rendere generiche alcune formulazioni del testo, osserva che l'imminente varo, da parte della Concessionaria, del palinsesto dei programmi avviene in mancanza della formulazione di indirizzi per l'informazione, ciò che certamente non depone a favore della Commissione. Suggerisce pertanto che la Commissione plenaria, e non solo il Gruppo di lavoro per gli indirizzi, si riunisca improrogabilmente l'11 gennaio 1978.

È consapevole del fatto che una mancanza di volontà politica può perdurare anche di fronte ad una convocazione della Commissione in tempi ravvicinati, ma invita comunque il Presidente a fissare la prossima convocazione della Commissione non oltre questa data. Conclude affermando che il proseguire di questa situazione di carenza di impegno nel formulare gli indirizzi sull'informazione potrà indurlo a rivedere la sua stessa posizione di relatore in seno al Gruppo di lavoro.

Prende quindi la parola il senatore Valenza, il quale ritiene sterile l'insistere nella

critica all'operato della Commissione: un esame del funzionamento complessivo di questo delicato organo parlamentare si è compiuto in occasione della stesura della relazione alle Camere ed ora non resta che attendere il dibattito politico che si svolgerà nelle sedi competenti. Non si può continuare a porre la Commissione sotto accusa, è indispensabile piuttosto insistere perchè essa possa essere dotata degli strumenti conoscitivi (anche da parte del Consiglio di amministrazione della RAI, se necessario), alla richiesta dei quali si sono date finora risposte certo non incoraggianti. Bisogna pur dare atto alla Commissione di aver lavorato nell'ultimo anno in modo nuovo, più incisivo, di aver proceduto ad incontri interessanti ed utili.

Quanto all'impossibilità di varare oggi un documento di indirizzi relativi all'informazione, esclude, almeno riguardo alla sua parte politica, l'esistenza di una volontà volta ad eludere il problema: il rinvio di pochi giorni non potrà che consentire un approfondimento dei vari aspetti del delicato settore dell'informazione.

Quanto alla specifica richiesta avanzata dal deputato Pannella, dichiara di non poter aderire ad essa: è l'impostazione del servizio dell'informazione che va interamente rivista, mentre appaiono inutili le risposte episodiche alle lagnanze di cui continuamente la Commissione è investita.

Il deputato Bogi, premesso che, a suo avviso, il fallimento della Commissione parlamentare è sintomo del fallimento del servizio pubblico radiotelevisivo, si dichiara contrario alla richiesta del deputato Pannella. Se essa è fondata sulle carenze nell'informazione data dalla RAI allora è necessario reagire non con sporadiche trasmissioni compensative, bensì con un atto di censura all'Azienda.

Il deputato Bogi chiede infine che la Commissione voglia acquisire la deliberazione del Consiglio di amministrazione della RAI in ordine al piano triennale: esso infatti sarebbe stato approvato in termini incompatibili con la legge n. 103 ed accompagnato da pressanti richieste di aumento del canone di abbonamento.

Il senatore Zito ritiene che nell'analisi delle difficoltà che incontra la Commissione parlamentare non possa prescindere dall'inquadrarle in quelle di ordine più generale in cui versa l'Azienda. È indubbio che la RAI sia passata da un regime caratterizzato dalla massiccia presenza della Democrazia cristiana ad una fase di maggiore articolazione, di partecipazione di più forze politiche e culturali. Ora è indispensabile andare avanti, ma come? Certo non rimettendo all'Azienda quella soluzione dei problemi che proprio la Commissione avrebbe dovuto trovare e che non è stata capace di trovare, quanto piuttosto attraverso un impegno a chiarire i nodi di fondo. Non sottovaluta neppure i problemi di ordine più pratico che si pongono alla Commissione, quale quello della necessità di finanziamento di alcune indagini. A questo proposito, insiste perchè sia la Commissione a reperire i mezzi conoscitivi di cui ritiene di dover disporre e coglie l'occasione per riproporre quanto già ebbe a chiedere in una seduta dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, che cioè la Commissione possa usufruire di personale della RAI, a seguito di appositi distacchi.

Il presidente Taviani, dopo avere dato assicurazioni riguardo al resoconto stenografico della prossima seduta della Commissione, comunica che la Commissione, nella seduta che fin da ora può fissarsi per il 12 gennaio prossimo, inizierà la discussione sia della proposta di una nuova disciplina di Tribuna politica sia del documento di indirizzi sull'informazione radiotelevisiva che l'apposito Gruppo di lavoro potrà elaborare nella riunione dell'11 gennaio.

Ritiene però che nella seduta odierna debba ancora decidersi sulla richiesta avanzata dal deputato Pannella, specificandola nel senso di due dibattiti di Tribuna politica a sei partecipanti, sul tema dei *referendum*. Chiede quindi al deputato Pannella se insista nella votazione. Il deputato Pannella insiste.

Dopo dichiarazione di voto del deputato Bogi e dei senatori Zito e Valenza, si procede alla votazione per appello nominale, debitamente richiesta.

Partecipano alla votazione, esprimendo voto favorevole, i deputati Pannella, Fracani-

zani e Bozzi e i senatori Pisanò e Zito; esprimendo voto contrario il deputato Bogi e i senatori Sarti, Ruffino e Valenza. Si astiene il presidente Taviani.

Il Presidente, constata che la Commissione non è in numero legale e rinvia la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,40).

Il Presidente, constatato nuovamente che la Commissione non è in numero legale, avverte che essa tornerà a riunirsi giovedì 12 gennaio prossimo col medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
MILANI*

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 11.

PARERE, EX ARTICOLO 4, DECIMO COMMA, DELLA LEGGE N. 675, SULLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE IL CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI INVESTIMENTO AGEVOLATI CON LE DISPONIBILITÀ DEL FONDO PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE. (ESTENSORE DEPUTATO BASSI)

Il presidente Milani informa la Commissione che i Presidenti dei due rami del Parlamento hanno risposto, alla richiesta della Commissione di acquisire un parere da parte degli uffici, che la Segreteria della Commissione stessa è tenuta a compiere gli approfondimenti necessari, rivolgendosi eventualmente, tramite i rispettivi Segretari ge-

nerali, agli altri uffici delle due Camere al fine di ottenere ulteriori ausili tecnici, restando inteso che la collaborazione dei vari uffici non può costituire un punto di riferimento per le decisioni della Commissione, che deve assumere formalmente la relativa responsabilità. La Segreteria è stata pertanto incaricata di redigere sul problema un appunto, di cui il Presidente dà lettura, che ricalca sostanzialmente gli orientamenti e le perplessità manifestate da vari commissari nella precedente seduta.

Interpella quindi il ministro Donat-Cattin circa i suoi intendimenti in ordine alle valutazioni della Commissione.

Il ministro Donat-Cattin dichiara di convenire con l'impostazione della Commissione, onde proporrà al Consiglio dei ministri di deliberare su uno schema di decreto delegato limitato agli articoli 1 e 5 con talune modifiche: esse riguardano in particolare, per l'articolo 1 la fissazione di un termine per la pronuncia della CONSOB, in mancanza della quale la richiesta s'intende respinta, ed una norma di raccordo con il decreto del Presidente della Repubblica n. 136 relativo alla CONSOB medesima, da aggiungere come ultimo comma. Per l'altro articolo (ex 5 del testo originario) si precisa che la sospensione dei benefici è disposta dal CIPI su proposta del Ministro dell'industria, sentito il Comitato tecnico; che la redditività è valutata con riferimento a due esercizi anziché tre; la disciplina relativa alle conseguenze per l'impresa in caso di sospensione dei benefici, trasferita dall'articolo 4. Il Ministro aggiunge quindi che proporrà di regolare in sede CIPI i criteri per le altre ipotesi non rientranti nella delega.

Il relatore, deputato Bassi, concorda sulle modifiche proposte dal Ministro all'articolo 5 dello schema, mentre si dichiara perplesso su quelle relative all'articolo 1, con le quali si vogliono risolvere problemi relativi all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1975, relativo alla CONSOB.

Il deputato Merloni chiede chiarimenti sul raccordo tra il testo proposto dal Ministro e quello del decreto del Presidente della Repubblica n. 136, ritenendo che in man-

canza di operatività dell'albo delle società di revisione la richiesta, non sopravvenendo la pronunzia della CONSOB nel termine fissato, debba ritenersi accolta e non respinta, per evitare conseguenze negative sull'iscrizione all'albo predetto.

Il deputato Mosca ritiene tuttavia che non sia questa la sede per risolvere questioni relative al decreto del Presidente della Repubblica n. 136. Analogamente si esprimono il senatore Colajanni e il deputato Margheri, il quale sottolinea che l'accettazione provvisoria delle società di revisione crei una deroga anomala rispetto al meccanismo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 136.

Successivamente la Commissione, con il voto contrario dei deputati Merloni e Sanza sull'articolo 1 delibera di trasmettere al Governo il proprio parere, che risulta formulato nei seguenti termini:

« La Commissione, esaminato lo schema di decreto delegato di cui in titolo, ha ritenuto preliminarmente di dover rilevare che il decimo comma dell'articolo 4 della legge n. 675, pur enunciando in termini generali l'oggetto della delega legislativa per il controllo dell'attuazione dei programmi di investimento agevolati con le disponibilità del Fondo di ristrutturazione e riconversione industriale, prevede poi dei criteri per l'esercizio della delega che testualmente possono riferirsi solo all'ipotesi di sospensione dei benefici per calo della redditività del progetto. Non sono invece rinvenibili criteri validi per le altre ipotesi, pur previste dalla legge, di sospensione dei benefici (occupazione diversa da quella prevista, difformità del progetto, mancata osservanza della riserva di investimenti nel Mezzogiorno).

Ritiene peraltro che il Governo, nel regolamentare con propri poteri le predette ipotesi, possa comunque acquisire il parere di questa Commissione.

Nel corso dei suoi lavori la Commissione ha quindi invitato il rappresentante del Governo a valutare l'opportunità di disciplinare con normazione delegata solo la materia contenuta negli articoli 1 e 5 dello schema

ad essa sottoposto. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha aderito a questa impostazione, prospettando nel contempo alcune modifiche ai predetti articoli.

La Commissione esprime l'opinione che l'articolo 1 debba approvarsi nel testo presentato, evitando in particolare di prevedere disposizioni che, derogando alla normativa prevista per la CONSOB dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, numero 136, non si possono considerare nell'ambito della delega in esame. Ritiene invece di concordare sul testo dell'articolo 5 con le modifiche e integrazioni proposte dal Ministro alla Commissione.

Nei predetti termini esprime parere favorevole sullo schema di decreto delegato ».

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Colajanni chiede che la Commissione tenga un dibattito sulla relazione concernente lo stato dell'industria, resa nota anche dalla stampa. Il presidente Milani prende atto della richiesta, che verrà esaminata nell'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Citaristi si chiede se tale attività rientri nei poteri della Commissione, rischiando di svuotare le competenze delle Commissioni di merito.

La seduta termina alle ore 13,20.

COMITATO PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUI SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E SUL SEGRETO DI STATO

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

La seduta ha inizio alle ore 19.

Interviene il Presidente del Consiglio, Andreotti.

La seduta termina alle ore 19,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

856 — « Istituzione dell'Albo degli amministratori di condominio », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere contrario*;

1013 — « Rideterminazione dei contributi statali nelle spese sostenute dai comuni di Bari, Cassino, Catania, Forlì, Frosinone, Latina, Melfi, Milano, Nuoro, Palermo, Pavia, Pisa, Rieti e Roma, per il servizio dei locali e mobili degli uffici giudiziari »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 4^a Commissione:

937 — « Modifica alla tabella I annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito », d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1002 — « Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 20 dicembre 1973, n. 824 concernente norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo », d'iniziativa del deputato Pennacchini, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

930-B — « Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di im-

pianti e costruzioni industriali », approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1025 — « Interpretazione autentica dell'articolo 16 della legge 27 maggio 1975, n. 166, concernente l'erogazione di contributi statali con riferimento ai programmi di edilizia convenzionata », di iniziativa dei senatori Pitrone ed altri: *parere favorevole*;

1030 — « Finanziamento dei residui oneri relativi al primo gruppo di opere della linea A della metropolitana di Roma e per l'autorizzazione di ulteriori opere di completamento », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1036 — « Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi del trasporto », d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1052 — « Interventi per le zone del Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta colpite dalle recenti alluvioni e proroga del termine per la definizione della gestione stralcio nella provincia di Udine », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

832 — « Estensione delle disposizioni della legge 24 dicembre 1975, n. 706, a tutte le sanzioni aventi carattere amministrativo »: *parere favorevole*;

881 — « Adeguamento della legislazione italiana alle disposizioni contenute nelle Direttive CEE n. 75/368 e n. 75/369 del 16 giugno 1975, concernenti misure destinate a favorire l'esercizio effettivo della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi per alcune attività economiche, e nella Direttiva CEE n. 70/32 del 17 dicembre 1969 relativa alle forniture di prodotti allo Stato, agli enti territoriali ed alle altre persone giuridiche di diritto pubblico »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 3ª Commissione:

389 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja del 28 novembre 1960, relativo al deposito internazionale dei disegni o modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e dell'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare all'Accordo suddetto »: *parere favorevole*;

947 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio (CCV), firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

893 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente il mer-

cato mobiliare e il trattamento fiscale dei titoli azionari »: *rimessione alla Commissione*;

894-bis — « Disposizioni fiscali in materia di sottoscrizione di azioni di nuova emissione » (risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea nella seduta del 9 novembre 1977 dell'articolo 7 del disegno di legge n. 894): *parere favorevole*;

984 — « Modifiche al decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, recante disposizioni relative al mercato mobiliare e al trattamento fiscale dei titoli azionari, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216 »: *rimessione alla Commissione*;

alla 8ª Commissione:

1006 — « Modifica degli articoli 156 e 160 del codice della navigazione »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 9ª Commissione:

996 — « Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola », d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri: *rinvio della emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

809 — « Riforma del collocamento ordinario », d'iniziativa del senatore Murmura: *parere favorevole con osservazioni*.